Anno I. Udine, Domenica 18 Agosto 1867. N. 18

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i cichi non affrancanti si respingono. — I manoscritti non si restituiscono — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Quaranta mille uomini stanno radunandosi in Tolone. Cos' intende con questa nuova concezione l' impero oltrealpino? Vorrebbe forse provocando impedirci di raggiungere lo scopo che ci abbiamo prefisso su Roma? Oh allora, vivaddio, noi tutti figli degli Scipioni e dei Ferruccio sapremo rintuzzare la straniera tracotanza; ed a chi ci dirà che Roma è possedimento del mondo cattolico, risponderemo coi fatti Roma essere la nostra naturale, srorica, legitima capitale. Nè il Napoleonide creda con ciò di superare il ben giusto risentimento che in noi ha causato l' insano procedere del suo generale Dumont; il quale, per soprappiù fu accolto da lui nel suo palazzo con festevole deferenza. Se Federico II di Prussia ha abbattuta a Rossbach la potenza militare della Francia di Luigi XV, l' Italia di Vittorio Emanuele saprà abbattere, in ogni dove la francese prepotenza dell'ultimo Napoleone. Se vuole la nostra alleanza, glie la rifiutiamo; se vuole la nostra avversione, energicamente glie la sapremo dichiarare. — Vada pure a Salisburgo il coronato del due dicembre: colà troverà più che diffidenza disillusione. Le corti di Austria e di Prussia in questi ultimi giorni si sono notevolmente riavvicinate, e diggià i giornali parlano di un abboccamento fra i capi dei due Stati. Laonde qualora ciò si avveresse non sarebbe di certo un piacevole incidente per la grandemente affarata diplomazia del Bonaparte. Aggiungasi poi che la missione di Lord Wadouse da noi annunciata nell' ultimo numero, come avente per iscopo d' allontanare l' Italia dalla coalizione Franco Austriaca ci accerta che l' Inghilterra governa il suo modo di vedere politico con altri principii di quelli che regnano nel castello delle Tuilleries. *Si vis pacem para bellum*, l' antico proverbio divenga divisa del nostro governo; e qualora l' intervento d' Italia fosse per necessità obbligato scelga il posto suo non già dalla parte dell'Impero napoleonico morente, ma da quella dei giovani insorgenti principii del popolare diritto.

LA GUERRA

La prima domanda che oggi si affaccia alla mente affaticata dell' italiani, il primo quesito che sorge, fatale come una legge del mondo fisico, nell' animo di chi ama con affetto di libero cittadino la patria sua, è questo: avremo al sorgere della primavera la guerra? Vedremo la vecchia razza latina, oggi indegnamente rappresentata dalla Francia imperiale, gettarsi sulla giovine razza germanica, che quantunque rappresentante da un principe feudale pure aspira alla realizzazione dell'ideale di Goëthe di Schiller di Korner, evocando le immortali tradizioni di Arminio, e di Witichindo?

Avremo la guerra? Ecco la prima interrogazione: quale parte rappresenterà l' Italia in questa nuova epopea? Ecco la seconda. Noi cercheremo di rispondere all' una e all' altra colla brevità che ci è comune, e colla franchezza che forma parte del nostro carattere.

La guerra é inutile farsi delle illusioni puerili, la guerra disgraziatamente l' avremo, e sarà duello a morte fra le due nazioni che si contrastano il primato europeo, sarà guerra disperata e feroce come quello del Peloponeso, di cui l' attuale è una prosaica immitazione, sarà guerra che lascierà sul campo non solo un vincitore e un vinto, ma un vincitore e una vittima. Se la Francia prevale, il colosso prussiano cade nel nulla, e le provincie renane sono perdute: se prevale la Prussia, come tutto fa credere, l' impero dei napoleonidi è finito.

La guerra l' avremo: nessun dubbio per noi in proposito: fatta astrazione dalli spaventevoli e febbrili armamenti che si operano da una parte e dall' altra del Reno; fatta astrazione dalla tensione implacabile delli animi che spingono i governi rivoli a una lotta suprema; fatta astrazione dalle rivoluzioni di gabinetto che già furono fatte su questo argomento; fatta astrazione dai tentativi di alleanze iniziati da Luigi Bonaparte, e dal contegno fiero e minaccioso della Russia, noi crediamo che la guerra deve aver luogo come logica conseguenza di una situazione fatale nella quale si trova l' Impero dei Napoleonidi ed alla quale non si esce che o vincitori o cadaveri.

L' impero in Francia vacilla: i cardini su cui poggia l' edificio della notte del 2 dicembre minacciano dirrompere: una corrente dira e disprezzo rugge contro il palazzo delle Tuileries: è urgente, è necessario, è vitale che l' impero diverga l' impeto di quella tempesta: una tale diversione conduce diritto al campo di battaglia.

Quale sarà l' atteggiamento dell' Italia in una guerra fra la Francia e la Prussia?

Prima di rispondere a tale quesito è facile il comprendere la necessità di sapere quale *dovrebbe* essere questo contegno.

L' Italia in una lotta fra la Francia e la Prussia non vede impegnato nè alcun suo interesse, nè la sua dignità, nè i grandi principi su cui fondasi la vita italiana: l' Italia adunque, tutta ancora coperta dal funebre lenzuolo di Custozza e di Lissa, l' Italia all' orlo dell' abisso finanziario, l' Italia monca della sua capitale e in lotta aperta colla barbarie feudale rappresentata dal cattolicismo, l' Italia sente il bisogno, e più che il bisogno il *dovere* di conservare con dignità severa la sua neutralità assoluta.

Non è lasciandosi cullare dalle illusioni di avere questa o quella provincia che l' Italia deve gettarsi in una guerra dove non si miete che disonore, e dove sarebbe costretta a combattere senza motivo contro chi fece in pezzi l' eterna nostra nemica, l' Austria. Roma Trento e Trieste, non devono essere il prezzo del delitto e della vergogna della patria: Roma, Trento e Trieste saranno vendicate a libertà in modo più conforme alli eredi delli antichi vincitori del mondo.

Vedremo altra volta quale sarà in fatto il contegno dell' Italia di Rattazzi.

Lugano, agosto.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

LA CONVENZIONE DI SETTEMBRE E LA LEGIONE D' ANTIBO.

È tempo che il governo dia conto alla nazione delle pratiche da lui fatte sulla questione del famoso Don Chisciotte Dumont che è venuto in Italia a ripetere le spavalde bravate dei suoi connazionali.

Le auliche note del *Moniteur* e gli articoli codardamente piaggiatori del *Journal des Debats* non possono contentare nessuno. I cavilli del leguleo reggano laddove c'è di mezzo l'onore di una Nazione.

Dannosissimi al Italia sono sempre stati i Francesi: è tempo che gli Italiani rispondano a schiaffi alle lunghe loro buffonate.

La Francia mantenendo a Roma una legione di soldati del suo esercito dopo la stipulazione del patto di settembre che proclama il non intervento; la Francia mandando uno dei suoi generali a passare in rassagna quella legione ed

a rammentare a quei soldati i 22 del Codice penale militare Francese, ha violata la Convenzione. — Il governo ora deve fare quello che non ebber coraggio di fare Minghetti e Lamarmora. — Andare o lasciar andare a Roma. E sappia il Sig. Ratazzi che Napoleone penserà due volte prima di tornare a Cittavecchia.

La caduta del secondo Impero è oramai fatale, inevitabile. Tutti la presentano e Buonaparte più di tutti. Alla caduta del primo impero l' Italia ne seguì le sorti e fu travolta nel precipizio. Stacchiamoci dal Buonaparte prima del secondo Waterloo: lo insegna la storia, lo comanda il popolo.

B.

NOTIZIE

Togliamo da una lettera da Atene, 8 agosto:

» Da Creta si hanno notizie fino al 5. I tentativi di Omer pascià per penetrare nell' interno della provincia di Sfakia hanno fallito sia dal lato di Samaria, sia dalle gole che dal mare tendono a Santa Rumelia.

» La dissenteria si è sviluppata su larga scala nell' armata turca, cui d' altra parte gli insorti non danno menomamente tregua. Solo da Apocorona vennero trasportati all' ospedale di Canea 500 malati o feriti. Un numero, se non maggiore, uguale venne spedito da Sfakia. Sono morti Deleber bey comandante l' artiglieria d' Omer ed uno dei medici di questi.

» A San Basilio, nella provincia di Retimnos ha avuto luogo un ostinato combattimento tra i turchi e gli insorti. Fra le perdite che i primi ebbero a deplorare, avvi quella di Deli Hussein capo dei volontari turchi d' Eraclion, che aveva acquistato una triste celebrità coi suoi atti di ferocia.

» Una comunicazione diretta ai consoli dal governo provisorio, li previene che le navi cui ha dato patente di corsa per suo conto inalzeranno vessillo bianco colla croce rossa in mezzo e sotto la leggenda — *Creta.* —

» Le navi francesi, russe ed italiane continuano nella loro opera umanitaria di trasportare nelle provincie libere della Grecia le donne ed i fanciulli di Creta salvandoli dalla ferocia mussulmana. Si annunzia come prossimo l' arrivo di alcuni navigli prussiani per prender parte anche essi all' adempimento di questo generoso compito.

» Lettere da Costantinopoli ci fanno conoscere che gli amici del governo vanno proclamando che l' arrivo del Sultano segnerà una nuova era per l' impero a tre quarti sfracellato. Saranno attuate le riforme ed i miglioramenti che il Sultano ha studiato durante il suo viaggio, verrà proclamata un' amnistia generale comprendendovi anche i cretesi: insomma l' età dell' oro spunterà nuovamente nei felicissimi Stati di Abdul-Aziz. »

— Sessanta uomini della legione d' Antibo chiesero di essere sciolti dal servizio, e dovevano imbarcarsi martedì a Civitavecchia per Marsiglia, ove saranno trasportati dal governo pontificio.

Altri 70 uomini della medesima legione riceveranno un congedo di tre mesi per poter soggiornare qualche tempo in Francia, e riacquistarvi almeno in parte lo scemato fervore.

La cronaca del brigantaggio registra un fatto orribile accaduto in questi giorni nella vicinanza di Collebriconi. Gaetano Fainella era una guida addetta al servizio della squadriglia dei volontari. Sorpreso la notte del 20 luglio da una banda di briganti, mentre recava un ordine al comandante, venne da loro legato nelle mani e nei piedi dopo essere percosso e straziato per isconcia maniera scavarono una fossa e ve lo rincalzarono dentro fino alle spalle. In quella orribile posizione, senza che potesse tentare nessun movimento, nonchè la difesa, neppure a sfogo del dolore che lo martoriava, lo lapidarono miseramente. L' infelice era padre di numerosa prole. Speriamo che l' autorità competente decreterà qualche sussidio per la di lui famiglia che vi è nella miseria. *(Indipendente)*

Il generale Garibaldi si reca ai bagni di Rapalano, nelle vicinanze di Siena.

Posso assicurarvi con tutta fede che gran parte dei legionari d' Antibo sono in uno stato di completa dissoluzione pel panico terrore del cholera. Quei che non disertano scongiurano il Governo a concedere loro congedi sotto varî pretesti, per tornarsene in Francia o nel Belgio.

Dopo la morte di Maria Teresa, del cardinale Altieri e d' altri cospicui personaggi colpiti dal morbo, la poderosa falange è moralmente sgominata.

CRONACA E FATTI DIVERSI

La Commissione per la verifica dei titoli dei giovani che chiesero d' essere ammessi quali diurnisti presso quest' Intendenza di Finanza non poteva peggiormemente adempiere al suo mandato. Par quasi siasi compiaciuta di prescegliere quelli che avevano meriti minori, e fra gli altri, a quel posto cui avevano diritto i giovani bisognosi i quali non poterono far carriera, perchè presero parte attiva nella grand' epopea nazionale svolta dal 59 al 66, predilesse perfino il figlio di un delegato di P. S. senz' altri meriti che d' esser figlio di suo padre. La Commissione dovea almeno far precedere il titolo suo con un I. R. di gloriosa memoria.

Avvelenamento. Un deplorabile avvenimemto ha di questi giorni posto in costernazione il paese di Bollaro presso Spezia. In poche ore in una sola famiglia sette individui, una madre, due sue figlie, il genero e le tre figlie di questo morirono improvvisamente colpiti come da fulmine. Si sparse la voce che si trattava di morbo asiatico, ma in appresso nacquero fondati sospetti che quell' infortunio sia piuttosto da attribuirsi all' avere quei disgraziati fatto uso nel cibarsi di sostanze velenose.

Sconvenienza. I soldati depositano la biancheria sudicia sotto il voltone del palazzo comunale. Veramente non crede l' i. r. conte Groppler di Troppenburg, sindaco di Udine, che siffatta licenza urti col gusto dei suoi amministrati?

Corbelleria. Il comando della G. N. ha mandato invito al servizio in piena tenuta al direttore di questo giornale, il quale non ha il bene di appartenere al benemerito Corpo, ed ha almeno il diritto qualora si voglia v' appartenga d' esserne avvisato e regolarmente matricolato.

Che il Comando di Udine, il quale è così saluto pei poveri comunisti, si creda dalla legge autorizzato usorpassare a simili piccolezze che sono stretta regola per tutti gli altri?

Il sig. Eugenio Tosi da Gorizia, di cui per caratterizzarlo non diremmo senonchè egli è uno di quei generosi cavalieri del 66, si trovava la sera del sabato 10 in. c. spettatore delle corse di cavalli in Piazza d' armi, quando per parte d' un confidente suo gli venne consigliato di allontanarsi tosto da Udine, stando per indicazioni avute in minaccia contro di lui una qualche seria dimostrazione.

Non ci erigiamo a giudici contro questo consiglio, il quale purtroppo per le circostanze riesci quanto un intimazione, ma divulgandosi per la città che l' emigrazione nostra ne abbia avoto parte, troviamo bene pell' amore di verità e pell' onor nostro di dichiarare il contrario.

Se mesi addietro succedeva quella indecente rimostranza contro il prete goriziano Sessig, lo fu per ben motivati risentimenti personali di singoli danneggiati contro un diretto nemico, ma non fu mai vero che in politica ci amorbi un malvezzo d' intoleranza, che "Lauro,, solo dei nostri oltrealpini maestri alignar non può all' aria di libertà che qui respiriamo, nè ci pare, interogando il nostro cuore un tratto d' eroismo, anzi per la viltà ci ributta l' attaccare per fatti politici qui un individuo, ove fossimo ben sicuri che mille braccia ci aprirebbero a nostra diffesa.

Troppo milita pel nostro vescillo, all' amore del quale sacrificammo casa e parenti, il progresso e l' intelligenza onde abbisognar delle armi degne solo di convulsa barbarie, ed ogni qualvolta avessimo la mala sorte d' investirci su queste terre in uno di quei calpestatori della patria nostra, il saluto che loro nell' assoluta sicurezza d' una futura vittoria daremmo, sarà sempre il: Non ti curar di lor, ma guarda e passa!

L' emigrazione goriziana in Udine.

Sig. Redattore

Vorrà essere cortese d' inserire nel suo riputato Giornale la seguente

RETTIFICAZIONE

Nel N. 192 del Giornale di Udine si legge; che la Direzione dell' Istituto Filodrammatico non può dare una recita a beneficio dei danneggiati di Palazzolo a cagione delle condizioni economiche in cui versa la società, a beneficio della quale anzi, sarebbe devoluto il ricavato della serata.

Ora la sottoscritta Direzione trovasi obbligata a smentire questa asserzione forse troppo leggermente accolta dal Giornale di Udine: avvegnachè le condizioni economiche dello Istituto che essa rappresenta siano abbastanza floride, perchè vi sia bisogno di ricorrere ad un tal mezzo per provvedervi: come sarà ad esuberanza dimostrato nella prossima riunione della società.

La recita straordinaria di questa sera diffatti tende come fu annunziato, precisamente allo scopo di consolidare l' unione coll' altra società filodrammatica che si è fusa nell' Istituto devolendosene l' introito allo scopo esclusivo di estinguere le passività che gravavano la prima.

La sottoscritta direzione allo scopo di facilitare l' unione coll' altra società; unione della quale del resto il Giornale di Udine fu altre volte il più focoso propugnatore, e non trovandosi autorizzata dal proprio mandato ad assumere straordinarie passività per l' Istituto che essa rappresenta, offrì puramente e semplicemente senza impegni ulteriori, di concorrere con una beneficiata al pagamento delle medesime; beneficiata che per patto espresso doveva darsi entro il corrente agosto.

Ecco perchè la sottoscritta stretta da un' obblico anteriormente assunto, non potè consacrare ancora una recita a favore dei danneggiati di Palazzolo; la quale però sarà data quanto prima.

Tanto nell' interesse della verità: e a togliere maligne interpretazioni ed azioni commenti.

Per la direzione dell' Istituto Filodrammatico.

Udine, venerdì 16 agosto 1867.

M. Valvasone.

Tip. del Giovine Friuli.

(Questo numero costa austr. soldi 3.)

Marini Francesco gerente.